

Vincent Gallo è del '66: leggendo il titolo del suo primo film come regista, *Buffalo '66*, avreste potuto scommetterci. La seconda scommessa che potete fare, è che Vincent Gallo è nato a Buffalo, stato di New York. Vinta anche questa. Ora, vi resta solo da vedere il film.

Vincent Gallo, giovane attore statunitense (potete averlo visto in *Palookaville*, in *Fratelli* di Abel Ferrara, in *Arizona Dream* di cui parliamo qui sotto), è un gran bel tipo e il suo esordio nella regia è un film ragguardevole. È anche un film molto autobiografico: Vincent dice che racconta una sua «vita parallela», «quello che avrei potuto diventare se le cose mi fossero andate storte». Nel film si chiama Billy Brown, esce di galera vestito da estate in un giorno d'inverno, e non riesce a far la pipì perché il cesso della stazione è rotto e tutti i bar sono chiusi. Allora entra in una scuola di danza e rapisce Christina Ricci, che è diventata il doppio rispetto alla Famiglia Addams ma è sempre deliziosa. Le impone di fingersi sua moglie: Billy non ha mai detto ai suoi genitori di essere in prigione, per loro «era in viaggio» e si era pure sposato. Ora Billy e la ragazza arrivano a casa dei vecchi Brown: e se voi pensate che nessuna famiglia crede che il suo ragazzo stia via per 5 anni e torni con una moglie in tutù, è perché non conoscete mamma e papà Brown.

Mamma è Anjelica Huston e passa il tempo a guardare il football in tv: una vera hooligan. Papà è Ben Gazzara, vuole mangiare alle 2 cascate il mondo e sognava di diventare un crooner alla Frank Sinatra. È con questo iperbolico quadrato di famiglia che *Buffalo '66* si innalza a livelli altissimi: «il personaggio di Anjelica Huston dice Gallo - è come mia madre... solo un po' attenuata. Moltiplicate per 100 la sua mania per il football, e avrete mia madre: una pazzia. Si è presentata alla prima del film, a New York, vestita da capo a piedi con i colori della squadra di Buffalo, e si era portata le cassette di alcune vecchie partite per non annoiarsi. Sono felice di aver fatto i conti con la mia famiglia... Ora, dopo aver fatto il film, mi sembra di aver risolto tutti i problemi che ho avuto con loro».

Buffalo '66 è un film da vedere. È realismo sporco, robusto, ma con uscite oniriche che lo rendono diversissimo dal «medio» cinema indipendente Usa. Prendete la scena in cui Christina Ricci danza nel bowling: poesia assoluta, quasi felliniana, resa ancora più bizzarra dall'uso di una vecchissima canzone dei King Crimson, *Moonchild* (dal loro primo disco, quello con la bocca spalancata in copertina). Vincent Gallo, che ha scritto diretto interpretato il film e ne ha composto le musiche, ha fatto nella sua breve vita il musicista punk ma per *Buffalo '66* ha scelto progressive-rock inglese degli anni Sessanta. Ci ha messo anche gli Yes, che per i punk erano il Male!

Ci sono tre ultime cose che dovete sapere, su Vincent Gallo. La prima: odia i colleghi attori/registi come John Turturro e Sean Penn. La seconda: nel 1980 ha fatto uno spettacolo teatrale a Roma con Vi-



Del suo film dice: racconterebbe la mia vita, se mi fosse andata peggio di com'è stata

Vincent Gallo story Nato a «Buffalo '66»

ctor Cavallo, intitolato *La bufala* (ogni battuta è troppo facile: evita-tela). La terza: l'altra sera, a Roma, ha conosciuto Carlo Croccolo e gli ha subito chiesto «com'era Totò», perché Vincent adora la commedia all'italiana. Croccolo sta preparando uno spettacolo teatrale ispirato a *Uccellini* e *Uccellini* di Pier Paolo Pasolini in cui lui farà la parte di Totò: cercano ancora un attore giovane per fare Ninetto e Vincent l'ha implorato di scegliere lui. Se son rose fioriranno...

Alberto Crespi



Qui sopra, Faye Dunaway in una scena di «Arizona Dream» il film di Kusturica del 1992 che esce finalmente nelle sale. In alto, Vincent Gallo e Christine Ricci nel film «Buffalo '66»

IL FILM «RITROVATO»

Anche Kusturica lo volle per il suo «Arizona Dream»

Arizona Dream non è il nuovo film di Emir Kusturica: è un'opera girata nel '92, premiata a Berlino '93 e mai uscita in Italia per problemi di distribuzione. Ma poiché Kusturica è forse il maggior regista vivente - almeno fra quelli che hanno meno di 50 anni - e questo è il suo unico film americano, va visto assolutamente. Chiuso fra *Il tempo dei gitani* (gli zingari, il viaggio, l'utopia ancora possibile) e *Underground* (la guerra, la fine della Jugoslavia, l'utopia ferita a morte), è un film di transizione, un simpatico tentativo di catturare quell'America in cui, allora, Kusturica viveva, a New York. Ma la cosa bizzarra (e forse ovvia, ripensando al film sei anni dopo la sua nascita) è che la parte centrale di *Arizona Dream* è forse il film più «jugoslavo» che Kusturica abbia mai girato, con quell'utopia (ancora!) così tenera delle macchine volanti che Johnny Depp costruisce insieme alla sua innamorata Faye Dunaway. Macchine volanti artigianali, alla Fellini, che avrebbero ben poco senso in Arizona (dove basta af-

faciarsi a un canyon per volare) ma che sono il simbolo più felice del Kusturica che ha preso il volo dall'Europa dell'Est.

Il film ha una trama buffa. Johnny Depp è un giovanotto lunare che fa il dottore dei pesci. Vincent Gallo (onnipresente, in questi giorni) è il suo cugino, aspirante attore, cinico e attento al soldo. Jerry Lewis è Leo, lo zio di Johnny Depp, semplicemente «il più grande venditore di Cadillac del mondo», una carica che in America equivale a quella di re. Faye Dunaway è una cliente ricca e mezza pazza di Leo, che viene concupita da Gallo ma zompa subito addosso a Depp. Lili Taylor è la figlia funerea della Dunaway: aspira al suicidio per reincarnarsi in una tartaruga.

Seguendo questi personaggi pazzzerelli - che nel suo cinema rimandano soprattutto a *Ti ricordi di Dol-*

ly Bell?, l'opera prima - Kusturica ci trascina in una sua idea dell'America: paese dei mille popoli, del melting pot (e fin qui, siamo sul realistico), ma soprattutto paese dei sogni, dove il pesce volante che popola la fantasia di Johnny Depp può partire dall'Alaska e finire sull'Arizona, collegando due mondi, due paesaggi diversi nel segno della fantasia. È Jerry Lewis - bravo e tenero nella parte di Leo - la chiave per entrare nell'America secondo Kusturica: un adulto che compare in mutande, mentre si prova un vestito, e che di fatto

non è mai cresciuto, ed è assai più fanciullo - nonostante faccia un mestiere come il venditore - di certi giovani precocemente incarogniti. Al tempo stesso, raccontando un mondo onirico in cui gli eschimesi sembrano essere i padri della terra, Kusturica allude forse alla sua Jugoslavia, che mentre lui girava il film in Arizona cominciava a sbrinarsi. O forse è la lettura che siamo obbligati a darne noi, oggi, sei anni dopo: con le immagini potentissime di *Underground* ancora ben fisse nella mente.

A.L.C.

Parte finalmente il tour dopo l'incidente

Richards guarito Stones a Milano il 15 o 16 giugno

ROMA. Rolling Stones, forse stavolta ci siamo. Pare proprio che Keith Richards si sia rimesso dal suo brutto incidente casalingo e sia in grado, fra qualche giorno, di riprendere in mano la chitarra elettrica e rituffarsi nel nagement degli Stones aveva deciso di rinviare la partenza al 30 maggio da Milano. Ma Richards stava ancora male; solo ieri i medici hanno stabilito che il chitarrista potrà riprendere la sua attività il 10 giugno. Non un giorno prima, magari un giorno dopo. E infatti gli organizzatori del tour, evidentemente già resi ansiosissimi dal ritardo, avevano sperato che il primo concerto potesse essere indetto per lo stesso giorno; ma non c'è stato verso, per cui la prima data resta quella di Norimberga.



Adesso però è ufficiale: i concerti del «Bridges to Babylon» tour partiranno il 13 giugno da Norimberga, lo ha annunciato ieri l'organizzatore tedesco dei concerti Peter Schwenkow. E in quanto alla tappa di Milano da recuperare, gli Stones potrebbero suonarvi il 15 o il 16 giugno.

Nei piani originali del gruppo, la tournée europea sarebbe dovuta partire il 22 maggio a Berlino, ma proprio pochi giorni prima Keith Richards era caduto da una scala della libreria della sua casa nel Connecticut, cercando di prendere un libro, col risultato di rompersi malamente una costola. Dopo le prime visite mediche, un po' ottimisticamente il ma-

giorno prima, magari un giorno dopo. E infatti gli organizzatori del tour, evidentemente già resi ansiosissimi dal ritardo, avevano sperato che il primo concerto potesse essere indetto per lo stesso giorno; ma non c'è stato verso, per cui la prima data resta quella di Norimberga.

Per quanto riguarda il concerto allo stadio San Siro di Milano, l'incertezza fra il 15 e il 16 giugno dipende dal fatto che David Zard, promoter italiano delle «Pietre Rotolanti», non ha ancora ottenuto dal governo austriaco l'autorizzazione per far circolare in autostrada di domenica (il 14 giugno) i quaranta Tir che servono al gruppo per montare il loro mastodontico spettacolo, con tanto di bambolone gonfiabili e cannoni sputafuoco. Se il permesso verrà ottenuto, tutta la macchina organizzativa si sposterà il 14 giugno, e il tour approderà a San Siro il 15 giugno. In caso contrario, il concerto sarà spostato al 16 giugno. La riserva sarà sciolta nei prossimi giorni.

La scomparsa di Mazarroli presidente Agis

È morto la notte scorsa a Treviso per un malore Antonio Mazarroli, presidente dell'Agis, l'Associazione generale italiana dello spettacolo. Mazarroli, 70 anni, avvocato, già senatore della Repubblica e sindaco di Treviso, aveva avuto una lunga esperienza di operatore musicale ed era stato nominato nel consiglio di amministrazione degli enti lirici di Venezia e Trieste. Presidente dell'Agis dal 1995, rieletto nell'ottobre scorso, per il biennio 1998/1999, aveva in precedenza presieduto l'associazione dei Teatri di tradizione e il coordinamento musica. Il primo cordoglio dell'Agis è stato espresso, dal vicepresidente vicario, Carlo Bernaschi.

Grillini contro An per tagli a festival gay

«Evidentemente Fini ha dato il via ai suoi amministratori perché qualsiasi iniziativa riguardante l'omosessualità non solo non sia finanziata dagli enti pubblici, ma anche non sostenuta in alcun modo». Lo dice Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, in relazione al Festival internazionale di cinema gaylesbico di Milano privato del sostegno della Regione Lombardia. «Una amministrazione dovrebbe fare di tutto perché iniziative culturali volte a favorire la tolleranza non solo si possano tenere ma anche svolgere con risorse adeguate - dice Grillini. Evidentemente per An e i suoi amministratori l'unica cultura possibile è quella machista e virilista del tradizionalismo familista alla base del ventennio».

Torna Claudio Baglioni

Anima mia: canzoni, risate e nostalgia

Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000

Claudio Baglioni alle prese con Fabio Fazio in uno degli spettacoli televisivi più belli e divertenti degli ultimi anni.

cult
TU

